LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Via S. Teresa 17, Piano primo
FIRENZE MILANO - NAPOLI - ROMA
Per ogni linea di spazio o spazio di linea di corpo 7 da 6 pt. Comunicati pag. dopo la firma e cronaca L. 1. Pagamenti anticipati. Supplementi e numeri arretrati.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	32	16	2 80
Estero, Stati dell'U. Postale	32	16	2 80
Stati fuori dell'U. postale	54	27	5 —
Numeri separati	10	05	1 —

Due numeri arretrati.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Lagrange) N. 19.
Uffici a Roma, Via Tritone 167, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Domenica 15 corrente).

Estero. — *Portogallo.* — Elezioni generali politiche.

Francia. — Apertura della Mostra internazionale di Castres.

Il *Gil Blas* comincia la pubblicazione del nuovo romanzo *Lourdes*, dello Zola.

A Parigi inaugurazione dell'Esposizione « Maria Antonietta e il suo tempo ».

Corsa velocipedistica da Pau a Nizza e viceversa, organizzata dal *Gil Blas*.

Messico. — Regate internazionali.

Italia. — A Napoli inaugurazione di una lapide al martire della Repubblica partenopea, Vincenzo Russo, nell'atrio dell'Università.

A Roma inaugurazione di un Congresso agrario.

Viene aperto al pubblico servizio il tronco ferroviario Villamar-Isili (Sardegna).

A Napoli inaugurazione della XXIX Esposizione di Belle Arti nella sede della Società Promotrice.

Incomincia un corso libero d'istruzione, che finirà il 15 luglio, per gli ufficiali di fanteria della milizia mobile e territoriale.

A Roma solenne ostensione per la beatificazione del venerabile D'Avila di Spagna.

A Milano commemorazioni nella Metropolitana e nel salone dell'Istituto dei ciechi il centenario della morte di Pier Luigi Palestrina.

Pure a Milano primo concerto della Società Orchestrale, sotto la direzione del maestro francese Lamoureux.

A Cremona elezioni generali municipali.

A Ravenna Comizio di protesta contro i provvedimenti finanziari proposti dal Governo.

A Rieti inaugurazione della bandiera della Società degli Arcolani e Compovinciali.

Partono da Genova il vapore *Siria*, della Navigazione Generale, diretto a Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres, e il vapore *Prins Hendrik*, della Società Nederland, per Amsterdam e Rotterdam.

Corsa di cavalli a Roma e a Modena.

A Milano corsa velocipedistiche internazionali.

A Como inaugurazione di una Scuola di petticoltura.

Piemonte. — A Biella Comizio democratico per protestare contro il progetto della nuova tassa sul grano.

A Chieri Comizio di contribuenti per discutere sui provvedimenti finanziari sottoposti all'esame del Parlamento.

A Galliano festa pel centenario dell'Oratorio di San Giuseppe.

A Varzelli corsa ciclistica di 50 chilometri su strada.

I soci del Club Alpino di Biella fanno un'escursione al Lago del Mucrone.

Torino. — Il velocipedista Masetti parte per Roma passando per Piacenza e Firenze (chilometri 675 circa).

Grande giornata universitaria jeudì sera in onore dei congressisti fucilieri al Velodromo del corso Dante.

Al Circolo degli Artisti *matinée* musicale alle ore 15.

Prima escursione sociale del Club Alpino col seguente itinerario: Lanzo - Sant'Ignazio (650 metri) - Cappella San Grato (1242 metri) - Usseglio - Lanzo.

La Società ciclistica *Audax* inaugura la stagione velocipedistica con la bicicletta e il varo di nuove imbarcazioni.

Posa su strada inaugurale dal Re Umberto-Club col seguente itinerario: Torino - Rivoli - Avigliana - Orbassano - Torino (chilometri 50 circa - tempo massimo ore tre).

Al Regio Parco pratica al mercatino e tiro a segno.

Chiusura della caccia agli uccelli acquatici.

La Società escursionistica *Pinerolo della Pace* fa gita a *Nèvache*.

L'associazione alla *Gazzetta Piemontese* dal 15 aprile al 31 dicembre 1894 **costa soltanto L. 14 25** e dà diritto alla scelta dei seguenti premi:

Gazzetta Letteraria, periodico letterario settimanale in 12 pagine a 3 colonne, spedita a domicilio per tutto la durata dell'abbonamento, oppure:

Libri da scegliere nelle pagine bianche del Catalogo speciale della Casa Editrice L. Roux e C. per l'importo di L. 3, oppure:

Libri da scegliere nelle pagine rosse del Catalogo speciale della Casa Editrice L. Roux e C. per l'importo di L. **14 50**.

La *Gazzetta Piemontese* comincierà la pubblicazione del **nuovo interessante romanzo** *Elisa* il 16 corrente.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 13 aprile.

Alle 14.45 il presidente Biancheri apre la seduta.

MISISCALCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Una dichiarazione dell'on. Sanguinetti.

SANGUINETTI rileva che nel fu data comunicazione di una lettera del ministro guardasigilli che lo riguardava e che non può soddisfare il suo amor proprio. Chiede che sia richiamato il verbale del 12 gennaio 1894 e che di quel verbale e della sentenza del Tribunale di Savona in Camera di Consiglio sia data lettura alla Camera.

PRESIDENTE. « Saranno richiamati questi documenti. »

Il processo verbale è approvato.

Un incidente del Giudice-Imbriani.

DEL GIUDICE parla per fatto personale. Respinge l'accusa rivoltagli nella tornata dell'11 quando per regolare congedo non trovavasi in Roma dall'onorevole Imbriani di calunniare l'animo dell'Autorità, pel Collegio di Paola, rappresentato quel Collegio da ben altre legislature, ogni persona di buona fede deve trovar naturale che la maggioranza degli elettori gli serbi la sua benevolenza senza che gli abbisogni di ricorrere a mezzi illeciti.

IMBRIANI ripete quanto disse, cioè che l'onorevole Del Giudice aveva fatto sì che non fosse tolta la guarentigia dell'ufficio al sindaco di San Pietro di Amantea. « Non è vero ciò, onorevole Del Giudice? »

Il PRESIDENTE invita l'onorevole Imbriani a dirigersi al Governo ed a non apostrofare i colleghi; ciò non si è mai fatto nel Parlamento italiano. *(Benissimo)*

IMBRIANI rileva essersi una sentenza della Giunta delle elezioni che ha variato gli atti dell'Autorità giudiziaria.

DEL GIUDICE. « L'Autorità giudiziaria giudicherà. »

IMBRIANI. « Ma intanto Voi, onorevole deputato Del Giudice, avete raccomandato che non si procedesse contro il sindaco. »

PRESIDENTE, con forza. « Onorevole Imbriani, ella non ha facoltà di parlare. Deploro altamente i metodi di discussione da lei portati nella Camera. Sembra che ella abbia assunto la presidenza invece di esercitare le attribuzioni parlamentari. *(Ire approvazioni)*

L'affitto del palazzo Uffi a Roma.

IMBRIANI desidera conoscere come va l'affare dell'affitto del palazzo Uffi.

CALENDA espone tutte le cure e tutte le trattative, da lui fatte e che dovette per forza stringere, il contratto con la proprietaria del palazzo Uffi, nonostante il parere contrario del Consiglio di Stato e la riconosciuta esosità dei locali perchè cessava il contratto d'affitto del locale occupato in parte dalla Procura Generale e non sarebbe stato convenuto ringovarlo per lo eccessivo prezzo del Municipio proprietario. Aggiunge che egli fu autorizzato a fare il contratto per l'affitto del nuovo locale dal Consiglio dei ministri.

IMBRIANI dispiacersi che si lasci gatto del pubblico denaro e si facciano contratti disapprovati dal Consiglio di Stato.

CALENDA è convinto di essersi adoperato nell'interesse dello Stato ritirando a tre anni un impegno che era stato già preso per nove, evitando così 100 lire con la minaccia che se non subentrò il giudice del proprietario del palazzo Uffi, che pretendeva 16,000 lire per un locale per il quale si pagavano duemila sole lire alla fine. Aggiunge che se non si fosse stipulato il contratto d'affitto del nuovo locale la Procura Generale il 24 marzo sarebbe rimasta senza sede. *(Benissimo)*

SONNINO presenta una nota di variazione dello stato di previsione del Min stero delle finanze.

Il bilancio dei lavori pubblici.

Le dichiarazioni del ministro Saracco.

SARACCO *(interruzione)* rileva anzitutto la cagione contenuta nella relazione relativamente alla spesa del personale, dimostrando che quella spesa non è eccessiva, dovendosi porre in relazione non già della cifra complessiva del bilancio, ma delle attribuzioni dell'ufficio del Genio civile, le quali si estendono a tutti i progetti comunali delle opere di quasi tutti i Ministeri.

Aggiunge che si deve tener conto della rimanenza del personale straordinario, che si va via via riducendo.

Quanto alla spesa per le opere pubbliche che qualche oratore ha ritenuto troppo grave, non crede che essa sia notevolmente ridondante, e prega la Camera di considerare che nel bilancio dell'entrata figura un attivo di quasi quattro milioni pei contributi delle provincie e dei consorzi per le opere idrauliche e per le bonifiche. Inoltre non si potrebbe ad un tratto sospendere ogni opera pubblica senza grave danno sociale e patrimoniale.

Riconosce che l'elenco delle strade nazionali andrebbe riveduto, ma fa osservare che quattordici provincie reclamano perchè siano dichiarate nazionali molte strade provinciali, di maniera che assumendo da quella revisione si potrebbe ottenere un'economia, economia che, al postutto, vorrebbe puramente formale, perchè ricadrebbero sui bilanci provinciali quelle spese di mantenimento che gravano ora sul bilancio dello Stato. Dichiara di non credere che vi sia differenza sostanziale tra le proposte relative alle strade provinciali con un'economia di parecchi milioni nel bilancio dello Stato, l'accoglie le osservazioni fatte dall'onorevole Battini e da altri oratori in ordine al servizio ferroviario colle economie che si possono introdurre. Agli onorevoli Barzilai e Saporito, che trattano delle Casse pensioni e soccorso, dichiara che la Giunta del bilancio non può pronunziarsi in ordine alla responsabilità del Governo in questa grave questione.

Risponde infine all'onorevole Cucchi spiegando le censure che egli mosse alla relazione. Insiste particolarmente sulla necessità di introdurre economie nel personale del genio civile.

CUCCHI constata che non fu esaurita la sua osservazione sulle stazioni di Asti e di Acqui, per cui si richiedono somme di gran lunga maggiori di quelle riconosciute sufficienti da un ingegnere governativo. Questi fatti gli permettono di giudicare l'uomo, ed egli potrà quindi votare contro il ministro con coscienza sicura. Avverario leale, è però ammiratore dell'on. Crispi, il cui cuore e ampia scaldano dai santi ideali della sua giovinezza, ma l'avverte che nel rimedio dei suoi ideali anche una sola vipera può guastare tutto un periodo. *(Commenti. Si ride. Bene!)*

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

GUELPA domanda che sia stabilito un giorno per lo svolgimento delle sue proposte di legislazione sociale. Si stabilisce la seduta del diciotto corrente.

Il PRESIDENTE annunzia che gli onorevoli Morganti, Celli, Sacchi ed altri hanno presentato una proposta di legge di loro iniziativa e comunica di avere ricevuto da [illegible]

Quindi la seduta è tolta alle ore 18.50.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Gli incidenti di ieri alla Camera.

13, ore 18.

La Camera si apre parecchio scarsa di presenti. È subito la luogo un chiassoso incidente emerso da Imbriani.

Del Giudice domanda la parola per fatto personale. L'altercato Imbriani, in sua assenza, svolgendo una interrogazione sui fatti elettorali del Collegio di Paola, accenna lui di intralciare la giustizia, ciò che egli smentisce, dicendo averne rivelato dai suoi avversari.

Imbriani: « Non accusi lei nominandola. *Esclamazioni. Rumori.* Parlai del deputato del Collegio. » *(Nuove esclamazioni)*

Biancheri: « Lei designò chiaramente il collega, il che non posso non disapprovare essendo contrario alle nostre buone consuetudini parlamentari. » *(Bene!)*

Imbriani volgendosi a Del Giudice: « Cirai dei fatti, dica lei ciò che no. »

Del Giudice protesta tra gli strepiti della Camera.

Biancheri sempanella.

Imbriani vuol continuare ....

Biancheri: « Non posso permettere che continui in questo sistema. Si ricordi che lei in mezzo la triste missione di scrollare le sue istituzioni parlamentari. » *(Rumori. Applausi)*

Imbriani fa vanti negativi del capo. Ma l'incidente è esaurito. Dell'on. Del Giudice Imbriani deve un nuovo incidente colla interrogazione sul palazzo Uffi. *(Vivi commenti in tutti i sensi)*.

Imbriani non si appaga delle spiegazioni del guardasigilli. Egli esclama: « Vi farò arrossire e cole. »

Colonna, segretario, propone di respingere tali censure.

Imbriani: « Lo censura la appello il Paese. »

Colonna: « Ho la coscienza di avere fatto l'interesse del Paese. Attenui il contratto che trovai già vincolato. »

Imbriani: « Fu dunque una ipocrisia interpellare il Consiglio di Stato! »

Biancheri: « Insomma! » *Rumori*. Anche questo incidente viene qui esaurito.

Molto meditato il ministro Saracco durante il suo importante discorso, il quale, anche se non convinse tutti, conferì per lo meno la grande abilità dell'oratore, che fu salutato alla fine con molte approvazioni.

Un pernato imbiancò.

Mentre parlava Saracco, Imbriani lo interruppe.

Saracco piccato: « Io non ho bisogno del reggimoccolo. »

Imbriani: « Bernino. »

Saracco: « Nonsignore: non sono avvezzo alla Camera: eccetto sempre. »

Imbriani: « Hanno visto tutti chi è il bernino. »

Saracco: « Sia come vuole. »

Imbriani: « Via, ritiri la frase. Dirò: « sconsiderato ». » *(Ilarità)*

La Commissione dei Quindici.

La relazione dell'on. Vacchelli.

13, ore 19.50.

La Commissione dei quindici pei provvedimenti finanziari si è radunata alle quattordici. L'onorevole Vacchelli, relatore, ha presentato la relazione, di cui oggi riassumiamo ieri un riassunto. Vacchelli constata come dalla lunga discussione generale sia emerso il concetto della necessità di non aggravare le condizioni economiche del paese, ma di studiare il modo di migliorare le condizioni del bilancio. Crede però che debbano farsi delle riserve.

Però la Commissione decise di accettare come criterio nello stabilire i provvedimenti finanziari che il bilancio debba normalmente essere migliorato nella categoria entrate e spese effettive nella somma indicata dall'on. Sonnino in 28 milioni, calcolati in relazione agli stanziamenti già preventivati, qualora non si modificassero le leggi che regolano le opere straordinarie.

La relazione esamina le proposte relative alle spese ferroviarie come esposte nella esposizione finanziaria del prossimo quinquennio, in milioni 200 dal 1894-95 al 1898-99. Dopo il ministro Saracco, che si è proposto di finitare la rivincita di fronti per le spese necessarie a finire le opere in corso, cioè che fino con due progetti di legge, indicando però anche nella tabella le somme che si dovrebbero a suo avviso comunque stanziare negli esercizi 1897-98 e 1898-99.

Qualora si allontanasse il concetto di non contrarre nel sistema delle costruzioni diretto per conto dello Stato e limitare i lavori nel prossimo quinquennio, come la Commissione ritiene necessario, al compimento delle opere in corso, il carico del bilancio nel prossimo quinquennio pelle spese ferroviarie non potrebbe eccedere la richiesta fatta dal ministro Saracco con tre progetti di legge, che complessivamente 241 milioni.

La relazione accenna ai chiarimenti dati quindi dal ministro Saracco alla Commissione, e riassumendo dice che in confronto della esposizione finanziaria potrebbero ingenerarsi dalle spese ferroviarie:

1° La differenza fra le tabelle dell'onorevole Sonnino e le richieste fatte dall'onorevole Saracco come indispensabili, cioè milioni 241 meno 241 eguale a milioni 26;

2° La quota di maggiori spese a cui si possa fronteggiare cogli stanziamenti in bilancio non impegnati, che 9 milioni;

3° La somma richiesta dall'on. Saracco per opere impreviste e per giudicati che rimessero contrari al Governo, 30 milioni;

4° Le somme corrispondenti alle opere per cui non indispensabili, 7 milioni e mezzo;

5° Le somme per opere a stazioni da rinviarsi a dopo il quinquennio, 5 milioni.

Complessivamente quindi 86 milioni e 500 mila lire.

La Commissione, soltanto ritenga non opportuno di aumentare la spesa stanziamenti per altre opere improvvise o per l'accumulazione delle somme dai giudizi contrari, ritiene valevole come equivalente a coprire una somma abbastanza larga pelle spese che potranno verificarsi nel prossimo quinquennio, limita in 81 milioni e 500 mila lire e 81 milioni la disponibilità che crede possa arrecarsi per tutti gli effetti sulle finanziarie pelle opere ferroviarie nel prossimo quinquennio.

Esaminando le economie, approva quelle proposte dal Governo, tranne che le maggiori economie sono solo possibili restringendo le spese militari, le quali attualmente sono superiori forse al bisogno. Crede che la ridotione risponda al sentimento del vero patriottismo, il quale vuole l'esercito delle nostre economiche.

Dice che tocca al Governo di proporre le modalità delle economie, ciò usando del consiglio della Commissione, la quale si limita a dire che le spese per la guerra non dovrebbero superare i 221 milioni, per la marina i 101 milioni, lasciando però al Governo distribuire anche diversamente i 310 milioni da assegnarsi in complesso alle spese dei due bilanci militari.

Osserva che, se si accettasse la proposta del Governo, si toglierebbe ogni possibilità di ricorrere eventualmente pelle necessità dello Stato al credito pubblico estero ed interno e si inaridirebbero anche quelle correnti di capitali esteri che pella facile commessa dei papeli europei sono naturalmente tratti ad impegnarsi nelle nostre industrie e nei nostri commerci.

La relazione passa in esame le proposte delle nuove tasse. Non accetta l'aumento della tassa sulla ricchezza mobile, la quale «tende la dignità della nazione. Lo Stato non ha diritto di diminuire i suoi obblighi verso i suoi creditori.

Il relatore però inorridisce se si colpisce la rendita con un movimento generale che alzasse la tassa di ricchezza mobile in generale. Del resto l'Italia deve mostrare di saper far fronte ai propri impegni appunto nei momenti difficili, i quali sono quelli in cui si vede quanto un Paese conta un individuo valgono. Quindi, respingendo la riduzione della rendita ed adottando nello stesso tempo i provvedimenti necessari al bilancio, l'Italia rivendicherà la sua dignità tra il consorzio dei popoli civili.

Il relatore respinge le proposte degli agenti chiedenti che il dazio sui grani sia portato a nove lire, crede sufficienti sette lire.

Osserva che l'abolizione del dazio sulle farine permette le entrate di molti Comuni; quindi ammette la necessità di un provvedimento generale sugli spiriti, ma non pella parte concernente l'abolizione del dazio consumo governativo sulle farine, che poteva indugiarsi di qualche giorno, e per quello concernente l'aumento del prezzo del sale.

Parimenti non crede da stabilirsi per decreto reale le norme per la incompatibilità dei deputati e la conciliazione del mitad.

Passando all'esame della situazione finanziaria, riconosce che Sonnino ha indagato colla massima severità le condizioni del bilancio,

Guglielmo II a Vienna.

L'incontro dei due imperatori.

ABBAZIA (S.s.) 12. L'imperatore Guglielmo, colla imperatrice, si recò alle ore 8 alla stazione di Mattaglie, d'onde l'imperatore è partito per Vienna alle 8,46. L'imperatore, acclamato ovunque, promise al direttore dei Bagni dell'Abbazia di ritornarvi nell'anno venturo.

VIENNA (S.s.) 13. L'imperatore Guglielmo è giunto alle 11 alla stazione della Ludwigbahn ricevuto da Francesco Giuseppe, dieci arciduchi, il borgomastro, l'ambasciatore tedesco e da tutte le Autorità. Francesco Giuseppe e gli arciduchi portavano la uniforme prussiana. Guglielmo vestiva l'uniforme degli usseri austro-ungarici.

L'incontro degli imperatori ebbe carattere di grande cordialità. I sovrani recaronsi all'Hofburg in vettura scoperta acclamati lungo il percorso. Guglielmo fu ricevuto all'Hofburg dallo arciduchesse, dai grandi dignitari di Corte e dai ministri.

VIENNA (S.s.) 13. L'imperatore Francesco Giuseppe ha conferito al principe Reuss la gran croce di Santo Stefano in brillanti. L'imperatore Guglielmo si recò a mezzodì a visitare la caserma di cavalleria del circondario di Josefstadt. Fu ricevuto dall'ispettore della cavalleria e dai generali.

Guglielmo passò in rassegna il reggimento usseri, di cui è proprietario. Manifestò replicatamente la sua alta soddisfazione per la buona tenuta delle truppe e precisione delle evoluzioni, lodando vivamente il colonnello e gli ufficiali. Poscia l'imperatore assistette al Casino ad un *déjeuner* allestogli dagli ufficiali del reggimento.

Guglielmo rimase al Casino militare fino alle 13. Durante il *déjeuner* il comandante del reggimento usseri brindò a Guglielmo. Questi rispose brindando a Francesco Giuseppe, capo supremo dell'esercito, elogiando la cavalleria austro-ungarica. Accennò alle corse dei cavalli compiute da ufficiali fra Vienna e Berlino, e disse che in seguito ad esse la cavalleria tedesca applicò alcune innovazioni.

Guglielmo assistette poscia al concorso ippico. Decorò personalmente gli ufficiali che vi parteciparono. Quindi tra frenetiche acclamazioni lasciò la caserma recandosi a deporre una corona sulla tomba dell'arciduca Rodolfo. Poscia restituì la visita agli arciduchi, e lasciata una carta da visita a Kalnoky, ritornò all'Hofburg.

Una dimostrazione contro i pellegrini spagnuoli a Valenza di Spagna.

Violenze contro i preti.

Le proteste delle Cortes spagnuole.

VALENZA (S.s.) 12. Al momento dell'imbarco dei pellegrini per Roma vi fu una dimostrazione ostile che provocò un conflitto con la polizia. Diciassette pellegrini restarono feriti. Quattro assalitori furono pure feriti. Il vescovo di Madrid ebbe una pugnalata traversandogli la cotenna. L'arcivescovo di Siviglia ebbe i vetri della vettura rotti. Gli assalitori ruppero con pietre i vetri del palazzo arcivescovile.

MADRID (S.s.) 12. *Senato.* — Approvasi all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Senato raccomanda al Governo di far percepire immediatamente a Rascon e Marro Del Val (autori-istori al Quirinale ed al Vaticano) la dimostrazione unanime di energica protesta del Senato contro il criminoso attentato di cui furono vittime a Valenza i preti e i pellegrini che sotto la loro direzione esercitavano un diritto indiscutibile inalienabile in Valenza. »

— *Camera.* — Approvasi all'unanimità il seguente ordine del giorno: « La Camera, votato con profonda pena l'attentato commesso a Valenza contro il diritto degli spagnuoli recatisi in pellegrinaggio a Roma, spera che il Governo comunichi a tutti i suoi rappresentanti all'estero questa risoluzione della Camera. »

La stazione sanitaria internazionale a Ventimiglia

VENTIMIGLIA (S.s.) 13. Oggi, presenti il direttore d'assistenza e sanità pubblica di Francia e il prefetto di Nizza da una parte, il direttore di sanità pubblica italiana e il prefetto di Porta Maurizio dall'altra, si fece il collaudo della stazione sanitaria internazionale costrutta presso la stazione ferroviaria di Ventimiglia d'accordo fra le due nazioni sopra un progetto di evacuazione italiana. Questa stazione deve servire in caso di epidemia colerica a ricoverare gli emigrati arrivanti alla stazione di Ventimiglia da qualunque parte e per disinfettare gli effetti sudici sospetti.

L'inumazione della salma di F. Rospoli.

ZANZIBAR (S.s.) 14. La salma di Rocendo Rospoli venne inumata nel Cimitero di Anzarburg col consenso del sultano, grande massa del defunto.

L'anarchico avv. Molinari al penitenziario di Oneglia.

Giovedì (12), fra le 13 e le 14, la porta del carcere di Sant'Andrea di Genova si schiuderanno per lasciar passare, sotto forte scorta di carabinieri, sedici condannati destinati al penitenziario d'Oneglia. Fra questi erano l'anarchico avv. Molinari e un altro anarchico come lui condannato dal Tribunale militare di Massa. Gli altri quattordici erano condannati per reati comuni. Molta gente assisteva allo strano corteo, e quando questo giunse sul piano di Sant'Andrea, un colonnello e una signorina piangente, si avvicinarono al Molinari, l'abbracciarono e baciarono con effusione. Il colonnello è zio al Molinari e la signorina sorella. Il contegno dell'avv. Molinari era quello d'uomo rassegnato e forse ad un tempo, ma senza la benchè minima aria di quella spavalderia di cui alcuni si compiacciono fare ostentazione. Alle 14,10 il treno che trasportava quei disgraziati a Oneglia partiva dalla stazione di piazza Principe.

SPORT

Un'ascensione alpina primaverile.

Una prima ascensione primaverile. Due egregi alpinisti della nostra città hanno fatto l'ascensione del Monviso (m. 3650) accompagnati dalla guida Claudio Parotti (che si distinse nel salvataggio della punta Giulietta), il quale aveva con sè il fratello Giuseppe e Putto Domenico, portatori. La gita si compiette per la solita via.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (96)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

— Sono io, piuttosto, che sono del suo. Dopo aver visto quel signor di Carnoël salvato dalla donna che conoscevo per una ladra, io dubitavo ancora; ma il dottore m'ha tolto gli ultimi dubbi. Egli m'ha appreso ciò che ha fatto Carnoël dopo che è fuggito dalla palazzina della via Jouffroy. Dovrei incominciare per dirle, signora, ciò che faceva in quella palazzina e da chi vi era stato condotto....

— È inutile — interruppe la contessa. — Mi dica il resto.

— Elisene, poichè desidera saper subito la fine di quella triste istoria, seppia che Carnoël ha segnito la sua amante in una casa dove trovasi tuttora con lei.

— E Villagos conosce quella casa?

— Perfettamente. È il suo amico che gli ha dato l'indirizzo.

— Lo crede, lei?

— Perchè non dovrei crederlo? Il dottore mi ha offerto di condurmivi.

— Ha avuto quell'audacia!

— Dobbiamo andarci stasera col suo amico. Ci troveremo alla rotonda dei Campi Elisi c.... di lì....

— Ella non ci andrà....

— Mi permetta di domandarle perchè? — disse Massimo, sorpreso e lieto nello stesso tempo del tono che prendeva la contessa.

— Perchè sarebbe come andare incontro alla morte — ella rispose vivamente.

La comitiva partì da Crissolo il 10 corrente; pernottò alla Capanna; il mattino dell'11 partì dal Rifugio alle 4,45 e giunse alla vetta alle 8. Mezz'ora dopo si rimetteva in cammino per discendere arrivando nuovamente al Rifugio verso le 11; di là, dopo una fermata di un'altra mezz'ora, si rimettevo in cammino per Crissolo, dove giunse alle 16. Il tempo buono. La gita si compiette senza incidenti.

Gli alpinisti trovarono la strada, data la stagione, in condizioni piuttosto favorevoli; sino al lago di Costa Grande, poca neve; dal lago alla Capanna abbondantissima.

REATI E PENE

Il processo De Felice e complici pei fatti di Sicilia.

Continua l'interrogatorio di De Felice.

PALERMO (N.s.) 13 (*ore* 16,15). L'udienza d'oggi si apre alle 11,55. Il presidente dà nuovamente la parola a De Felice, che continua a dimostrare l'inesistenza della cospirazione. Egli cita l'art. 134, illustrandolo largamente; legge, commentandoli, gli articoli 131 e 133, indi continua: « Noi non potevamo sciogliere il Comitato centrale senza essere incolati di vigliaccheria. Noi in quei momenti difficili avevamo il dovere di rivolgere una parola di calma ai lavoratori, non abbandonarli a se stessi. Se noi fossimo venuti meno alla nostra consegna, saremmo stati veri traditori. »

Quindi scolpandosi: « E voi, signori del Tribunale, che conoscete la consegna delle sentinelle, avreste potuto allora colpirci col marchio dell'infamia. » Parla in seguito della esclusione dal processo di due altri membri del Comitato socialista, De Luca di Girgenti e Leone di Siracusa, soggiungendo con forza: « Se la logica è una, se la verità è indiscutibile, come furono messi fuori del processo quelli, dobbiamo esserlo anche noi. »

Quindi passa a discutere dell'accusa di eccitamento alla guerra civile e dice: « Due sono state le accuse che ci hanno fatto maggiormente fremere: una, che tra noi ci fosse qualcuno capace di vendere la patria allo straniero; l'altra è questa: se qualcuno di noi avesse voluto incitare alla guerra civile, lo avremmo scacciato dal partito, poichè la nostra bandiera è di pace e d'amore. Se i lavoratori si fossero mossi, state sicuri che non saremmo rimasti qui, ma saremmo volati dove il pericolo era maggiore. »

L'imputato rivolge una commovente apostrofe ai compagni di gabbia, dicendo: « Perchè rimaneste a Palermo? E tu, Verro, mio caro Verro, che, innocente, fosti condannato a 16 anni, e voi, Barbaro, Montalto e Petrina, perchè rimaneste a Palermo e non andaste a sollevare le popolazioni dei vostri paesi? »

Vive emozione. Gli imputati piangono. Il pubblico, numerosissimo e pigiantesi nell'aula, ascolta attentamente.

De Felice esclama ancora rivolto ai giudici: « Signori, condannateci, ma non gettateci sulle nostre vergini coscienze l'accusa di incitatori..... »

L'udienza continua.

PALERMO (N.m.) 13 (*ore* 18,40). De Felice continua respingendo l'accusa di eccitamento all'odio di classe. A questo proposito dice che l'odio di classe è sempre esistito in Sicilia e dimostra che i moti di Sicilia non furono cagionati dalla propaganda socialista. Conchiude dicendo: « Noi abbiamo piena fiducia in voi, perchè la parola militare è sinonimo di lealtà e di onore. Voi siete custodi della libertà e della giustizia. Voi ci renderete giustizia, noi ne siamo sicuri. »

Parlano gli altri imputati.

Quindi, senza attendere l'invito del presidente, si alza l'imputato *Cirelli*, che comincia: « Io dirò solo che non so, e i miei compagni neppure sanno, come io mi trovi qui. Nulla havvi nel processo contro di me. Ho seguito fedelmente Garibaldi Bosco, che, pel suo buon cuore.... »

Bosco, interrompendo, dice: « Grazie. »

Cirelli, continuando: « Che, pel suo buon cuore, mi nominò amministratore della *Giustizia Sociale*. Non avendo io fatto nulla non so che cosa dire in mia difesa. » (*Bravi!*)

Sorge quindi *Nicolò Petrina*. Sul principio è un po' commosso; ma poi a mano a mano la sua parola si fa viva e colorita. « Il mio cuore — dice — lo lasciai a Messina sulla culla del mio bambino; per cui voi scorgete il discorso di un uomo senza testa. » (*Bravi!*)

Petrina si discolpa dall'accusa di sobillatore, e scagliandosi contro le trame della Polizia, esclama: « Se Gesù Cristo fosse ancora in terra, egli si troverebbe certo in mezzo a noi dentro questa gabbia. » (*Ilarità prolungata*) Fa la storia degli avvenimenti di Sicilia, dicendo che a Partinico, appena fu abolito il dazio, tornò la calma; aggiunge che altri paesi si sollevarono per contagio. « Se vi fosse stato concerto — dice — io mi sarei dato da fare per l'agitazione nella provincia di Messina. » Dice che tutte le accuse sono macchinazioni della Questura. Termina con una calorosa perorazione, dicendo di attendere giustizia dal Tribunale.

Il *Presidente* dà la parola all'imputato Montalto, presidente del Fascio di Trapani.

Montalto dice: « Il programma socialista non ha mai comportato la violenza di cui la Camera di Consiglio si accusa ». Nega che in quel programma vi sia la causa a delinquere. Si diffonde a dimostrare l'insufficienza dell'istruzione del processo, e molto concitato esclama: « Il magistrato violò la legge, e chi viola la legge non può accusare noi ».

Il *Presidente* lo invita a moderarsi.

Montalto, calmandosi: « Io fondai a Trapani un Fascio legalitario »; poi soggiunge: « Ho sempre respinto gli anarchici, i quali sono i nostri nemici, perchè essi ricorrono alla violenza ».

L'imputato *Gulì*, concitato, scrolla il capo mettendosi a passeggiare nel gabbione. Si sospende l'udienza alle 18,30. Montalto continuerà domani la sua difesa.

La "volata" delle biciclette.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Le diverse Sezioni del nostro Tribunale offrono invero da qualche tempo uno spettacolo poco edificante per il nostro popolino; ma succedersi di processi nei quali figurano persone di civile condizione, titolate, i di cui titoli hanno uno strano contrasto con le volgarità delle imputazioni.

Non è ancora finito nella quinta Sezione il processo, di cui abbiamo dato conto, contro un marchese, un ingegnere ed altre persone di buona condizione sociale, le quali, secondo l'accusa, avevano la specialità delle truffe del guano, che già nella settima Sezione cominciò un altro processo, non meno interessante per la condizione delle persone, contro un gruppo di giovani pure di condizione civile, i quali avevano la specialità delle truffe delle biciclette.

Fra gl'imputati figurano due studenti, uno di medicina, Battezzato Luigi, e uno di legge, Chicco Ernesto, notissimo fra i suoi colleghi, perchè mercè ed esegui con molto brio la parte di prima ballerina in uno dei genialissimi spettacoli di ballo dati negli scorsi anni nel teatro Vittorio per inalatorio dell'Associazione Universitaria.

Gl'imputati sono una legione, e oltre i due nominati siedono sul banco dell'accusa: Martini Giacinto di Vicenza, Muratori Menotti Cinzio di Busca, Viola Alfredo di Torino, Bachi Adolfo di Torino, Segre Abram Salvador di Torino, Boetto Giovanni, Olper Angelo Elia, Bachi Marco, Massel Antonio, Pagge Francesco Luigi, Parmigiani Ignazio, Rua Ernesto.

Per ridurre particolarmente le diverse imputazioni, che sono 33, occorrerebbe tutto il giornale. L'atto di citazione nel quale i fatti sono accennati riassuntivamente occupa dieci facciate a stampa. Ci limiteremo a dire come queste truffe, somiglianti tutte nello stile, si eseguissero.

Questi giovani, dalla vita scapigliata, vittime essi stessi delle donne e degli strozzini, volendo far quattrini ad ogni costo per soddisfare ai vizi ed alle insistenze dei creditori, si recavano dai nostri più noti negozianti di velocipedi, ne prendevano in affitto qualcuno a ore od a giornate, se la portavano via o andavano a venderlo o al impegnarlo. Come vedete, un sistema per far quattrini semplice e rapido quanto..... una bicicletta.

Il periodo più disastroso per i poveri negozianti fu la prima quindicina di settembre, in cui parvero che le loro biciclette fossero prese tutte dalla mania di scappare per non tornare più a casa. E, voi altre, nessuna di casa e fascino di simpatia, quasi tutte si dirigevano verso il negozio di Giacinto Martini, proprietario del bazar *Il Mercatino*, in via Milano, angolo via Torquato Tasso, che le compravà a prezzi tutt'altro che d'affezione.

Ecco l'elenco delle biciclette..... fuggitive:

Tre scapparono al signor Luigi Storero, negoziante in velocipedi, situate nella fuga da Viola Alfredo, Chicco Ernesto, Battezzato Luigi e Segre Abram; una al signor Luigi Mestrallet, sintata da Muratori Battezzato e Segre Abram; tre al signor Challiol Francesco, assistite le fuggitive da Viola Alfredo, Muratori, Segre, Battezzato, Bachi Adolfo; una al signor Rolichard, corridore Battezzato Luigi con la complicità di Bachi, Chicco, Parmigiani; due al signor Quagliotti Carlo, presegli in affitto a ore da Viola e Segre; queste però, più sensibiliche delle compagne, ritornarono a casa mercè la fermezza del signor Quagliotti, che minacciò di querela Viola e Segre. Una al signor Delgrande Enrico, corridori Viola e Segre.

Martini, colui verso il quale scioglievano le loro..... volate il maggior numero delle fuggitive, è imputato di correità in nove capi d'imputazione per aver concorso « promettendo assistenza ed aiuto — dice la citazione — da prestarsi dopo i reati nel ricevere - mediante corrispondenza di denaro le biciclette frau- - dolentemente carpite, nell'aggravante che senza il « suo concorso i reati non si sarebbero commessi. »

Martini, Segre Abram, Viola Alfredo, Battezzato Luigi, Bachi Adolfo, Chicco Ernesto e Muratori sono per questi fatti imputati di associazione a delinquere perchè in numero maggiore di cinque erano associati per commettere reati contro la proprietà.

Queste operazioni dei velocipedi per alcuni degli imputati non furono però che un ultimo ripiego per avere danaro a qualunque costo, avendo già sfruttato il credito del loro buon nome, passando e non sempre legalmente, sotto le forche caudine degli strozzini.

Così è che nello studio di barbarsi a vicenda, creditori e debitori hanno finito tutti sul banco dei rei, con un cumulo d'imputazioni per truffe o per falsi di cambiali, delle quali ora rispondono in una con le truffe... a base di velocipedismo. Viola Alfredo, farandesi creditore consorte della Ditta Verdone e Viola, riuscì a farsi consegnare da Rua Ernesto oggetti d'oro per un complessivo valore di lire tremila, rilasciandogli cambiali per un valore corrispondente, con firma della Ditta Verdone e Viola. Una truffa di un falso. Di tale reato rispondono pure coi: Parmigiani Ignazio e Segre Abram Salvador, che in quella d'imprestiti cantarono la solvibilità del Viola, affermandolo falsamente socio della Ditta Verdone e Viola.

Chicco Ernesto, per mezzo di Parmigiani e di Viola, ricevette anche lui al Rua, e facendosi credere possessore di fondi negli Abruzzi e dicendo di attendere la spedizione di 17,000 lire di cartelle nominative, ottenne 2011 lire di arretrato, per le quali rilasciò cambiali che non pagò alla scadenza.

Rua pareva la California, e tutta la comitiva degli imputati, che poi doveva dedicarsi al velocipedismo, in quei tempi faceva capo a lui, che dava ora per cambiali.

Vi riferiremo Battezzato Luigi, il quale, facendosi credere proprietario e mostrando un certificato di esame ottenne per 175 lire di oggetti d'orificeria mediante cambiale a scadenza di 30 giorni, la quale non venne pagata.

Anche Adolfo Bachi, che aveva servito sino ad allora da intermediario, fece la sua brava truffa per conto proprio a danno del Rua facendosi rimettere per 307 lire in oggetti d'orificeria, pagando in cambiali, emesse da lui ed avallate da Bianco di San Secondo, prive di valore giuridico.

Come riassunto della sua buona..... fede, Rua in una delle operazioni fattesi nella truffa egli stesso. Egli e Bachi Adolfo sono imputati a di truffa per avere « il 12 agosto 1893 con abuso delle passioni dei bisogni, dell'inesperienza di Carlo A.... Bianco di San « Secondo indotto il medesimo ad avallare due cambiali « per l'importo di lire 3000 per il corrispettivo di « oggetti d'oro valutati dal Rua stesso lire 3000. « Allorquando quindi che detto cambiali non scadevano, lo indussero ad avallare altre due per egual « somma facendogli aggiungere alla firma..... proprietario della casa via Porta Palatina, N. 19, e scattato il *D* all'*A* nella firma stessa..... »

Ugnale correzione del *D* in *A* fece Bachi Adolfo in un'altra cambiale in data 24 agosto 1893 che egli aveva, nella quale *Carlo A. Bianco* di San Secondo era avallante e così Bachi Adolfo si guadagnò un'altra imputazione di falso.

Così è che i nostri giovani scontati trovarono per opera degli sfruttatori della loro inesperienza giovanile spinti alla rovina.

Bachi Marco indusse Chicco Ernesto a sottoscrivere due cambiali per l'importo complessivo di lire 1250 a scadenza di tre mesi mediante compenso di L. 250 in denaro e una partita di mobili che gli furono calcolati per 1000 lire e che egli rivendette a Bachi per L. 60.

Allari Giuseppe e Pagge Francesco, imputati di truffa, ottennero dal Chicco due cambiali per l'importo complessivo di L. 1050 a tre mesi data in compenso di sei fusti di marsala del valore appena di L. 250 e L. 200 in denaro mediante rilascio di altre due cambiali del valore di L. 1000.

Muratori Menotti, finalmente, abusando delle passioni e dei bisogni di Chicco, minorenne, gli fece sottoscrivere molte cambiali per l'importo complessivo di L. 14,000 contro un corrispettivo di L. 3500 e a titolo di rinnovazione di cambiali scadute e rinnovate che gli furono restituite.

Questi i capi, questo l'ambiente che determinò questo procedimento.

I soli testimoni d'accusa sono 28.

Il processo, cominciato oggi sotto la presidenza del giudice Berio d'Argentina, durerà parecchi giorni.

Il suicidio di Francesco Garzes a Venezia.

VENEZIA (N.m.) 13 (*ore* 21,5). Oggi nel pomeriggio a Mestre, all'*Albergo del Vapore*, si è suicidato, dicesi, con una rivoltellata, il capo-comico Francesco Garzes. La notizia ha fatto in Venezia una grande impressione. La Compagnia di Francesco Garzes è di recente formazione e agisce sulle scene del nostro teatro Goldoni. Vi hanno parte la Marini, la Mariani e il Paladini. Il Garzes era da qualche tempo sofferente di malattia nervosa e aveva anche dato segni di non aver più il cervello molto equilibrato.

VENEZIA (N.m.) 14 (*ore* 0,10). Eccovi alcuni particolari intorno al suicidio di Francesco Garzes. Questi partì col diretto delle 14,35 accompagnato alla stazione dalla attrice Mazzocco, che gli chiese la ragione della sua partenza. Rispose che sarebbe ritornato stasera, desiderando di soffermarsi a Mestre un paio di ore. Colà giunto, visitò il *chalet* frequentatissimo in stazione; mangiò delle ostriche; poscia in vettura pubblica scese all'*Albergo del Vapore*, domandando subito una stanza, del marsala, un calamaio e la carta.

Scrisse una lettera e due telegrammi incaricando il cameriere della spedizione. Allo stesso quindici o quattordici minuti una detonazione richiamò l'attenzione del personale dell'albergo, che accorse. Trovarono il Garzes steso sul letto, cadavere. Si era ucciso con un colpo di rivoltella al cuore. Capitarono le Autorità. Il portafoglio del suicida conteneva due lire e quindici centesimi.

Lo spettacolo del Goldoni è sospeso. Venne telegrafato a Trieste al fratello, attore della Compagnia Di Lorenzo. Iersera durante la rappresentazione del *Tabarino* (fiaba satirica di L. Falda, che ebbe buon esito) il Garzes si era allontanato dal teatro recandosi all'*Hotel Bellevue*; poscia era tornato, recitando scomposamente il monologo *Il piede della donna* di Gandolin.

Egli era debitore da parecchi progressivo incidente che lo rendeva triste e mentalmente squilibrato. Indirizzò una lettera al segretario della Compagnia sig. Levato, dando gli ordini relativi agli apparati scenici e ringraziandolo delle prestazioni. La lettera termina così: *Ho lavorato per un'idea, questa troverà!*

Il movente del suicidio si attribuisce, oltrechè a malattia, a dissesti finanziari causati dalle grandi spese sostenute per l'allestimento della Compagnia.

Con Francesco Garzes, che ha illuminato del suo sorriso tanti teatri, scompare uno dei più geniali artisti drammatici del *ridere* brillante. Era un beniamino del pubblico; e sempre corretto e misurato, era però efficace, sincero, piacevolissimo nella sua *vis comica*. Il sorriso, ch'era la caratteristica del suo volto, il suo accento come per correnti simpatica all'uditorio. Il Garzes era anche, compatibilmente con la sua professione, ch'è piena di distrazioni, colto e studioso. Aveva scritto anche qualche lavoro fortunato ed è specialmente noto quel suo atto *L'Infatuation*, dove ha saputo mettere insieme tre caratteri indovinati e alcune scene di una comicità e di una finezza non comuni. La sua fine miseranda sarà deplorata dal pubblico dei teatri italiani e dai compagni d'arte, che lo stimavano e gli volevano bene.

NOTIZIE ITALIANE

BRESCIA (N.s.) 13 (*ore* 19,15). **Notizie varie.** — La salma del dottor Manfredi, uccisosi a Roma e che aveva subito un disguido nel trasporto a Brescia, è qui giunta finalmente. Stasera avranno luogo i funerali.

— Anche qui la siccità persiste; la città manca l'acqua per gli usi domestici.

— L'on. Zanardelli è partito per Milano, ove deve sostenere una causa civile. Ritornerà a Brescia stasera.

La scorsa notte tre ladri impresero un audace tentativo di furto nei magazzini Ettori, di questa città. Dopo aver praticato fori in una parete del magazzino stavano per penetrarvi, sorpresi in quel mentre, si diedero alla fuga, abbandonando sul luogo i ferri di cui si servivano per lo scassinamento.

— La *Provincia di Brescia*, parlando della lotta contro i carabinieri a Mazzano, che diede origine alla interpellanza presentata ieri dall'on. Imbriani alla Camera, dice non avere Pais Crispi riferito il fatto in conformità al vero.

VERCELLI (N.s.) 13 (*ore* 17,50). **Soldato ammazzato dal cavallo.** — Il soldato Isolotti da Camorino, stamane montava, nell'interno del maneggio, un giovine puledro tenuto per la corda da un furiere, che ad un certo punto, invitato dal soldato, il quale sentivasi padrone dell'animale, abbandonò la corda.

Il cavallo diedesi a tirar calci ed alla terza groppata gettò a terra il cavaliere, che, rimasto in piedi, ricevette però un calcio tremendo alla regione precordiale. Portato all'infermeria, pochi minuti dopo spirava.

Aveva 24 anni; era figlio di ignoti; era un soldato eccellente ed un cavaliere scelto. I funerali si faranno domani. Interverranno tutta l'infermeria del Roma cavalleria e lo squadrone a cui egli apparteneva.

ROMA. Per la morte del M. C. Fasso. — La morte del cav. Carlo Fasso da voi già annunziata trovò un'eco dolorosa negli impiegati tutti della Direzione generale del tesoro, dove il comm. Giacinto, fratello del povero defunto, occupa il posto di capo-divisione. Comunicando dal direttore generale comm. Stringher, il quale ha voluto condolersi con una particolare telegramma col comm. Fasso, che andò a rendere gli estremi saluti al mesto fratello, tutti capeggiati dall'anziano superiore, del collega, dall'amico il dolore sincero, profondo che sentiranno per la novella sventura che lo colpiva. Questa manifesta di sentimenti, questa cordiale partecipazione al dolore dell'afflitto fratello gli sia in qualche modo di sollievo in quelle ore di supremo sconforto!!

GENOVA, 12 (Agenzia). **Un giovane che s'impicca per non fare il soldato.** — Ieri l'altro, in un bosco posto nella frazione Poggio (Torriglia), si rinvenne il cadavere d'un giovane ventenne, pulitamente vestito, appeso all'un albero. Dalle indagini fatte risultò che l'impiccato era tale Agostino Marando, nativo di Volpedo e impiegato da circa nove mesi presso il signor G. Barberis, fabbricante di strumenti musicali nella nostra città, con negozio in salita Santa Caterina. Il Marando viveva con la madre, vedova, e con diversi fratelli ed una sorella. Era un giovane d'animo mite, di carattere dolce ed affettuoso, ma un po' troppo inclinato alla malinconia. Prossimamente egli doveva recarsi a fare il soldato. Pare che l'idea di dover lasciare la famiglia nel bisogno sia stata la causa unica della triste risoluzione di suicidarsi, da lui adottata.

FORLÌ, 11. **La Fiera-Concorso di vini e sostanze alimentari per le provincie di Forlì e Ravenna** s'è chiusa oggi con la premiazione, avvenuta alla presenza delle Autorità e di numeroso pubblico, fra cui spiccava un elegante stuolo di signore, che non vi legnava delle toilette primaverili portavano nella festa la nota della grazia e della grazia elegante. Parlarono i presidenti del Comitato e della Giunta, cav. Pasqualini e comm. Pasqui.

Fra i premiati noto primo il cav. Francesco Marini, con il diploma d'onore pel vini da esportazione e la gran medaglia d'oro pel cognac: lo seguono il Baldi di Faenza, con un eccellente tipo di vino bianco chiarissimo uso chablis; il Brussi pure di Faenza, e lo stesso; il Cinatti, il Prati di Forlì e il Babbi di Lugo, pei vini da pasto.

Poi enfiati ebbero la medaglia d'oro il Milandri, e quella d'argento il Lanzoni di Forlì, e altre ricompense minori altri produttori industriali di Lugo.

Per la conservazione dei cereali ottenne la medaglia d'argento il Ceccarelli di Forlì, e quella di bronzo lo Strocchi, già premiato pei vini e per le acque minerali e per la perfetta conservazione del pomodoro, reso anche accessibile a tutte le tasche per la mitezza del suo prezzo (barattoli da un chilogramma a centesimi 90); si ebbe la medaglia d'argento il Casali di Forlì.

Altri premi furono distribuiti per fabbricazione di attimo burro, di paste alimentari, di paste dolci, e così il chiuso questa festa, soddisfacentissimo invero, la quale mise in evidenza progressi tutto ignorati, quanto interessanti di questa nostra Romagna.

ACQUI, 12 (Stabilito). **La morte di un altro consigliere comunale.** — Mentre la cittadinanza addolorata si apprestava ai funerali dell'avvocato Francesco Fiorini, apprendo altra dolorosa notizia della morte del cavaliere Carlo Morelli, consigliere comunale esso pure e candidatovi locale. L'ingoio gravissima del nuovo morto gli aveva guadagnato l'adesto di quanti l'avevano avvicinato, vuoi come consigliatore, vuoi come funzionista. Indizio dei suoi meriti fu ultimamente l'invio dal Governo del Re delle insegne di cavaliere della Corona d'Italia.

Acqui perde nel defunto cav. Carlo Morelli un uomo attivo e gentilissimo; quale è ora tanto facile trovare nel disimpegno del faticoso ufficio di consigliatore. La popolazione lo piange profondamente.

(18) — **I funerali dell'avv. Francesco Fiorini** riuscirono, come preordinati, imponenti, commovientissimi. I negozi rimasero chiusi. Si riversarono in città le rappresentanze, i Sodalizi di tutti Comuni del circondario; la popolazione era immensa.

Il carro funebre, tirato da quattro cavalli, preceduto dalla musica di Molare, era coperto di corone di fiori freschi e finti. Tenevano i cordoni, giudici, avvocati, procuratori, consiglieri comunali; seguivano la Curia, il Municipio, le Autorità, i Sodalizi con bandiere; facevano servizio d'onore le guardie municipali in alta tenuta.

Il corteo fece il giro della città per via Vittorio Emanuele e recossi al Cimitero inpiegandovi quasi 2 ore. Quivi encomiarono e piansero l'estinto il procuratore del re cav. Rissola, l'avv. Accusani, pel Comune; l'avv. Braggio, per gli amici e per la Bollente; l'avv. Sardi, di Alessandria, per l'avv. Persi; il presidente del Circolo Operaio, il sig. Alessandro Scati, e molti altri, di cui per l'ora tarda mi sfugge il nome.

Tutti gli oratori ebbero parole calde, sinceri, commoventi pel carattere rigido e democratico del povero Francesco Fiorini, del quale i giornali locali ed il *Cittadino di Savona* stampano biografie bellissime, ispirate a vero affetto e cordoglio.

Il compianto è generale; chi scrive si associa con tutto l'animo.

— Alla morte!

— Se andasse stasera dove quel cocchiere il dottore, non ne uscirebbe vivo.

— Quale interesse lui dunque quel buon dottore di disfarsi di me? — domandò Massimo sorridendo.

— Il medesimo interesse che aveva d'impedirle di volerni. Ella sa così che egli non vuole che lo sappia. È andato da lei stamane appositamente per dirle che io ero assente sino a domani. Quella lugia aveva uno scopo. Se io non l'avessi incontrata per miracolo, non l'avrei vista quest'oggi, e Villagos sapeva che domani ella non sarà più di questo mondo.

— Come! Villagos che si vantava di esserle tanto devoto cospira contro di lei!....

— Glielo proverò fra poco. Ma mi dica, intanto: ha vista sua cugina dopo gli avvenimenti di questa notte?

— La vidi ieri sera.

— Sola?

— No, con suo padre. La scena fu molto dolorosa. Non ho nascosto quel che pensavo del signor di Carnoël; e Alice, senza più tentare di difenderlo, ha categoricamente dichiarato che non si mariterebbe mai.

— Ciò significa che ella non crede ancora il suo innamorato colpevole e che intende rimanergli fedele sino al giorno in cui si riconoscerà la sua innocenza. È donna e ha fede.

— Ella l'approva dunque di perseverare nelle sue illusioni?

— Certamente.

— Ed io che conto su lei per farle intendere ragione.

— Su me?

— Sì; sono sicuro che Alice ascolterebbe i suoi consigli tanto più volentieri perchè sa che ella proteggerà il signor di Carnoël.

— Se segue i miei consigli, spezzerà il signor Roberto.

La carrozza si fermò davanti al portone del palazzo e la contessa condusse Massimo in una sera dove egli non era mai entrato.

— Qui — ella disse — potremo discorrere liberamente: nessuno verrà a disturbarci.

— Nemmeno il dottore? — domandò Massimo ridendo.

— No, perchè ho dato ordine di dirgli, nel caso in cui si presenti, che non sono in casa.

— Conta di non più ricevorlo?

— Lo riceverò ancora una volta, ma sarà l'ultima — rispose la contessa. — Riprendiamo, adesso, il nostro discorso — ella aggiunse sedendo su una sedia di paglia e indicandone un'altra a Massimo. — Dunque ella ha visto stamane il signor di Carnoël?

— L'ho intravisto, perchè non ha fatto che apparire e scomparire; Borisof lo aveva condotto alla palazzina della via Jouffroy in vettura chiusa che conduceva egli stesso, e lo ha fatto entrare, sotto buona scorta, nella casa dove la sua complice lo aspettava, e di dove è uscito subito scavalcando con lei il muricciuolo del giardino. Il colonnello, che era rimasto in istrada, accortosi del giuoco giocattogli, ha incominciato a fare un casa del diavolo, a menar pugni e calci sulla porta che gli avevano chiusa in faccia, duchè i vicini, allacciatisi alle finestre, si son messi a gridare; allora egli è fuggito. Come abbia fatto quella donna che ha salvato l'ex-segretario di mio zio per riuscire a trarlo dallo unghie del colonnello non saprei dirgliele, ma posso dirle che aveva per ausiliario un uomo che ella conosce.

— Chi mai?

— Il suo professore di scherma!

Con grande sorpresa di Massimo, la contessa ricevette quella dichiarazione con perfetta indifferenza.

— Ah! — ella disse tranquillamente, — ha riconosciuto Kardiki?

— Sì; la vidi pranzare con Borisof alla *Trattoria Bignon*; il colonnello lo trattava con tutta la deferenza e non immaginava certo qual tiro quel maestro di scherma stava preparandogli.

— Kardiki è molto intelligente.

— Lo credo; ma non pensa, lei, che egli la tradirà?

— Chi glielo fa credere?

— Ma non trova strano che egli abbia prestato il suo aiuto ad una ladra o ad un ladro, perchè è certo che quella donna ed il signor di Carnoël sono complici delle persone che hanno aperta con chiavi false la cassa di mio zio.

— S'inganna, il signor di Carnoël non conosce quelle persone e ha visto stamane per la prima volta la donna che lo ha salvato.

— Ma quella, per lo meno, è una ladra.

— Non è una ladra, come non è un ladro il signor di Carnoël.

— Eppure furono trovati nelle tasche del signor di Carnoël i cinquantamila franchi spariti dalla cassa di mio zio.

— E il colonnello che li ha trovati, non è vero?

— Sì, li ha rimessi oggi a mio zio con una lettera che Carnoël s'è fatta scrivere per legittimare il possesso di quella somma. Essa gli sarebbe stata mandata da un amico di suo padre, un amico straniero.

— O da un nemico che ha inventata quell'astuzia per perderlo. Una di quelle due spiegazioni è vera, glielo assicuro.

Vi fu un silenzio. Massimo cadeva dalle nuvole udendo le affermazioni assolute della contessa; non gli pareva vero d'intenderla scusare, anzi giustificare la condotta di Kardiki.

Tutto ciò nascondeva certamente un mistero, e il nipote del signor Dorgère sopportava con impazienza che piacesse alla gran dama di fabbricarlo colle oscurità e colle reticenze.

Stava anzi per decidersi ad interrogarla direttamente, quando un rumore di passi gli fece voltare la testa. Un uomo s'inoltrava nella serra, un giardiniere con un innaffiatoio alla mano e un rastrello sulle spalle.

L'alta statura e le larghe spalle di quell'uomo attrassero a tutta prima la sua attenzione; ma fu ben altro quando guardò il suo volto, perchè riconobbe subito l'individuo che abitava colla signora Sergent la palazzina della via Jouffroy, quello che l'aveva aiutata a rapirgli il bracciale.

Mass

SPEZIA 12 (*t. g.*). **Una brillante operazione di Polizia.** — **La sera** del 9 corrente certi Di Gennaro Peppino, D'Amato Tommaso e Borgo Giuseppe, pernottati mediante scasso in casa di Motta Salvatore, conduttore del *Caffè di Napoli*, in corso Cavour, vi asportarono una cassetta contenente biancheria e oggetti d'oro pel valore di circa L. 2000. Traversata già di Mezzo e viale Savoia, portarono la cassetta in un battello sito nel perticolo di proprietà del Di Gennaro e mediante grimaldelli, l'aprirono, presero gli oggetti d'oro e quindi, messo nella cassetta il solmone del battello, la gettarono in mare. Pascia, licenziato il Sorge, gli altri due se ne andarono a fare un giro nel golfo. Denunziato il furto, fu immediato della scoperta dei colpevoli il delegato di P. S. signor Favati, il quale venne a conoscere che la refurtiva era stata nascosta nei pressi del muro di cinta. Perlustrata minutamente quella strada, il brigadiere Lucchesi vide in un cespuglio la terra smossa, e frugandovi col bastone si scoprì dopo poco un fazzoletto con entro gli oggetti d'oro rubati al Motto. I tre rei furono assicurati alla giustizia.

ARTI E SCIENZE

La Civetta, commedia in tre atti di Giannino Antona-Traversi, al Gerbino.

È una commedia assai arrischiata.

Si tratta — per dirla brevemente — di una contessa stupidamente civetta che si fa corteggiare da mezzo mondo per pura vanità, e che si conserva volitivamente..... onesta con tutti e..... onestissima perfino col marito, fintantochè uno dei suoi adoratori, uno scultore veramente innamorato, vinto di quello stato di cose, usa la violenza e per questo viene scacciato di casa.

L'autore ha voluto chiamare commedia questo lavoro, ma la commedia non c'è; vi sono invece molte scene lunghe e vuote, alcune ben condotte e qualcuna anche divertente, grazie alle buone qualità del dialogo e grazie specialmente alla squisita interpretazione della signora Reiter, del Reinach e del Talli, senza della quale il lavoro nol si sarebbe tenuto in piedi.

Ciò che maggiormente nuoce al lavoro non è tanto la mancanza della commedia, che è in qualche modo compensata dal dialogo e dalla buona messa in scena, quanto la mancanza di misura delle scene d'amore, alle quali il pubblico alla lunga si annoia.

Il pubblico, numeroso e scelto, composto in parte da uno stuolo di milanesi amici dell'autore, applaudì vivamente artisti e lavoro, e chiamò l'autore alla ribalta una volta alla fine di ciascun atto.

Teatro Balbo. — Rammentiamo che questa sera al teatro Balbo va in iscena l'operetta nuovissima della signora Gisella de Raczicky. Istrumentata e diretta dal maestro Alberto Andlovitz, *Atalia*.

Vi agiscono la signora Meyer-Caraccioli, la signora Canti, il Mastracchio, il Noselli ed altri fra i migliori artisti della Compagnia Mastracchio.

Per comodità della scena l'atto secondo viene diviso in due parti.

Sala artistica da Caniss (via Carlo Alberto, 18). — Stasera avrà luogo in questa sala lo spettacolo d'onore dell'attore signor Sergio Optier con: *Orazzo* musso di L. Coppola, *La lesa de mal del sur Pancrazi*, tradotto in italiano. Il sorridente canterà poi alcune canzoni napoletane.

Privato Ristori. — Questa sera alla Palestra Ristori ha luogo un esperimento drammatico e musicale con: *La scuola della maestra*, monologo, detto dalla settenne Ada Serra; *Primo amore*, bozzetto; *Libro primo capitolo terzo*, commedia; *Volapük*, monologo, e *Marchiana la suocera*, commedia. Negli intermezzi scelti pezzi di musica al pianoforte.

Alleanza Cooperativa. — Questa sera, alle 20,30, trattenimento drammatico con la commedia: *Ricate di male*, e la scena comica: *Impressioni discrete di un dilettante comico*. Quindi danze famigliari.

Trattenimento drammatico-musicale nella sala Marchisio. — Domani, 15, alle ore 14, nella sala Marchisio avrà luogo un trattenimento drammatico-musicale di beneficenza dato col concorso degli allievi della Scuola di recitazione *Maria Letizia*, dai maestri Fosdini e Paglino, della maestra signora Saletta, e di altri artisti e dilettanti.

Accademia Filodrammatica. — Questa sera a questa Accademia ha luogo un trattenimento drammatico con: *Libro III capitolo I, Enoch al convegno*. *Chi si contenta gode* e *Ritratto di fiori*. Quindi danze famigliari.

CRONACA

IL III CONGRESSO UNIVERSITARIO

L'arrivo degli studenti congressisti.

Iermattina, dalle 9 alle 12, è continuato l'arrivo degli studenti dalle varie Università italiane che vengono a Torino per partecipare al III Congresso universitario nazionale.

Ne sono giunti una settantina da Pavia, circa quaranta da Genova, una dozzina da Roma, quindici da Milano, dieci da Pisa e gruppi più o meno numerosi da Ferrara, Padova e Catania. Verso le 17 arrivarono gli studenti bolognesi, ed altro rappresentanze ed un nuovo gruppo di congressisti di Pavia e di Genova.

Le singole delegazioni furono ricevute allo scalo dal Comitato del Congresso e del festeggiamento e da una folla grandissima dei nostri studenti. Non vi furono nè discorsi, nè presentazioni, nè saluti ufficiali.

Al discendere da ogni treno applausi, evviva e scambio di abbracci e di strette calorose di mano colla caratteristica espansiva e cordiale degli studenti di tutte le regioni nostre.

La grande maggioranza degli studenti torinesi portavano in capo il tradizionale berretto goliardico ed uno quasi identico per forma portavano pure gli studenti delle Università forestiere. In tutti sono eguali i quattro colori a seconda della Facoltà cui lo studente appartiene, e cioè: nero per la Facoltà di legge, rosso per la medicina e veterinaria, verde per le scienze matematiche-fisico-chimiche e per la farmacia, bianco per le belle lettere.

Quando, verso le 11,30, arrivarono le ultime delegazioni coi treni mattinali, tutti gli studenti in allegra e compatta colonna, dimolti a braccetto e cantando l'inno universitario, mossero per la via Roma sino a piazza Castello, dove la sede l'Associazione Universitaria.

Quindi si dispersero in vari gruppi per la città, che n'è animatissima.

Questa mattina, dalle 8 alle 10, i nostri fecero visitare i monumenti cittadini e gli istituti universitari ai compagni venuti dal di fuori.

I lavori del Congresso.

Compiuta l'inaugurazione del Congresso nell'aula Magna, oggi alle 14,30 gli studenti congressisti terranno la prima seduta generale al teatro Nazionale.

Domani domenica terranno nella mattinata la prima seduta speciale nei locali del R. Ospizio di Carità (via Po, 33).

Lunedì alle 8,30 terranno la seconda seduta speciale all'Ospizio di Carità ed alle 14,30 la seconda seduta generale al teatro Nazionale.

E così pure martedì alle stesse ore e locali terranno il mattino la terza speciale e nel pomeriggio la terza generale.

Mercoledì poi alle 8,30 terranno la quarta ed ultima seduta generale al teatro Nazionale.

Ecco qua il riassunto delle tesi e proposte che pervennero al Comitato e che saranno discusse dal Congresso:

Esami

1. — *a*) Istituzione di tre sessioni d'esami ogni anno (Bozzolo e V. Mocagatta).
2. — *b*) Abolizione della sessione straordinaria d'esami (A. G. Minoli, R. Costa ed E. Casini).
3. — *c*) Esami parziali ogni anno pei corsi biennali e triennali (V. Mocagatta e R. Foà).
4. — *d*) Istituzione d'un esame complessivo sulle materie svolte nell'anno (G. Macchioro).
5. — *e*) Facoltà di scelta per alcune materie di studio e d'esame nelle singole Facoltà (A. G. Minoli).
6. — *f*) Modificazioni al sistema di votazione d'esame (Bozzolo).
7. — *g*) Diritto d'appello contro le riprovazioni agli esami (A. Ranza).
8. — *h*) Esame d'ammissione all'Università (R. Foà).

Tesi di laurea.

9. — *a*) Abolizione della tesi scritta di laurea (Dolci — Studenti Veterinaria, Bologna).
10. — *b*) Abolizione parziale o condizionata delle tesi (A. G. Minoli — Studenti Medicina e Veterinaria di Torino, Milano e Pisa).

Riforme ai regolamenti universitari

11. — *a*) Riforma dell'ordinamento universitario attuale (D. C. Eula).
12. — *b*) Unificazione dei regolamenti universitari (Branca).
13. — *c*) Autonomia finanziaria delle Università (Donatacci).
14. — *d*) Libertà d'insegnamento e di studio (G. Bruno).
15. — *e*) Modificazione alla disposizione della legge Casati che lascia in facoltà dello studente l'ordine dei corsi (A. G. Minoli).
16. — *f*) Divisione dell'anno scolastico in due corsi semestrali (D. C. Eula).
17. — *g*) Proposta di redigere i programmi dei corsi al principio dell'anno accademico (G. Macchioro).
18. — *h*) Riforma nel conferimento delle borse di studio del *Collegio delle Provincie* (Bertarelli).
19. — *i*) Proposte riguardanti la libera docenza (Colombo).

Consigli accademici.

20. — *a*) Rappresentanza degli studenti nei Consigli accademici (G. Fassio ed E. Giglio-Tos).
21. — *b*) Partecipazione degli studenti alla nomina del rettore (A. G. Minoli e R. Costa).

Tasse scolastiche.

22. — *a*) Protesta contro aumenti di tasse (Ranza — Università di Bologna).
23. — *b*) Sull'opportunità dell'aumento delle tasse (V. Mocagatta, F. Ferraris e Berlanelli).
24. — *c*) Aumento delle tasse con impiego del maggior provento in borse di studio ed in più larghe esenzioni (A. G. Minoli).

Istituzione di nuovi corsi e Facoltà.

25. — *a*) Istituzione della Facoltà agraria (G. Ottolenghi, Bonolo, F. Ferraris e Foà).
26. — *b*) Istituzione di Scuole commerciali nelle principali città del Regno (E. Giglio-Tos).
27. — *c*) Istituzione di palestre ginnastiche universitarie (Foà).

Associazioni universitarie.

28. — *a*) Alleanza internazionale universitaria (F. Ferraris — Università di Genova).
29. — *b*) Confederazione universitaria nazionale (A. Ranza e Foà).
30. — *c*) Riordinamento delle Associazioni universitarie (C. Fassio ed E. Giglio-Tos).

Riforme generali didattiche.

31. — *a*) Riforme generali didattiche (Padoa).

Proposte varie.

32. — *a*) Domanda di ribassi ferroviari agli studenti (A. Ranza — Università di Genova).
33. — *b*) Appoggio a tutte le istituzioni indirizzate a stringere i vincoli di solidarietà fra studenti e tra questi e professori (G. Macchioro).
34. — *c*) Appello agli studenti di propugnare la istruzione delle classi disagiate (Scolari).
35. — *d*) Proposta d'interessare i deputati perchè sostengano e presentino al Ministero dell'istruzione i voti del Congresso (Grizio).

Il Comitato è così composto: D. Costanzo Eula, presidente; A. Giovanni Minoli, vice-presidente; D. E. Ottolenghi, segretario.

L'inaugurazione del Congresso.

Alle ore 10 l'aula magna dell'Università è già gremita a metà di studenti; nell'altra metà — quella riservata alle Autorità ed agli invitati — cominciano a pigliar posto numerose e gentili signore, che sorridono alle continue, irrequiete, rumorose uscite degli studenti, di cui c'è chi vuole l'uno universitario, chi vuole i discorsi..... e si chiacchiera e si ride e si fa giovanilmente chiasso, finchè cominciano ad arrivare le Autorità.

La Banda municipale intuona una marcia ed il silenzio — mirabile a dirsi — diventa generale, anche fra il gruppo compatto e stipato degli studenti.

Notiamo nella folla degli arrivati, dopo le signore: il sindaco Voli, gli assessori Reycend e Facconio, il consigliere di prefettura Carelli, il conte di Sambuy, i prof. Bobba, Tibone, D'Ercole, Ballerini, Castellani, Germano, ed altri ed altri.

Bobba, nell'assenza del rettore Graf, porge un saluto e dà il ben venuto ai giovani qui venuti dalle Università sorelle; quindi presenta il prof. Coguetti De Martiis. Scoppio di applausi fra gli studenti e grida nutrite di: *Viva Coguetti!*

Ed invita ad astenersi solo alle questioni di studio ed a quelle di disciplina — dice — che col coltivato con tanto ardore. Scoppio di: *Bene, bene, hoo.....* fra gli studenti, risa fra gli invitati)

Le parole del Bobba sono accolte da applausi e dai *Viva i congressisti*.

L'avv. *C. D. Eula*, presidente dell'Associazione Universitaria Torinese, ringrazia con parole commosse i compagni qui convenuti dalle Università lontane. Legge un telegramma il Graf. (*Applausi*)

Il discorso del prof. Coguetti De Martiis.

Sale alla cattedra il prof. *Coguetti*, questo fratello maggiore prediletto dagli studenti.

Egli comincia:

« Gentili signore, che siete il più bell'ornamento di questa sala. (*Applausi*) Studenti, amici, colleghi.....

« Un caro collega, il Bizzozero, mi diceva giorni sono che il contatto della cattedra coi banchi, fra professori e studenti fa ringiovanire e da quella vita e quel reciproco amore di cui Dante avrebbe detto:

Luce intellettual piena di amore.

« L'avvenire degli studi e della scienza riposa appunto saldamente su questo spirito di concordia universitaria. E quando si parla di questo spirito universitario e di studi, la nostra mente ricorre alla Germania, ove l'Università ha il duplice scopo di investigazione e di magistero. »

Si diffonde quindi sul tema dello *spirito universitario*, il quale opera in due modi: svolge la sua attività nell'interno dei laboratori e svolge pure la sua azione fuori dell'Università. Ne abbiamo lampanti esempi venuti dall'Inghilterra, tra cui le *Missioni universitarie*, che dall'Inghilterra passarono agli Stati Uniti, i quali erano preparati a riceverli, avendo già l'istituzione dei *Corsi estivi universitari*.....

Parla quindi della *Sala universitaria operaia* esistente a Londra, nella quale gli operai sono illuminati dagli studenti.

Passando all'Italia, trova che ci fu un periodo di risveglio nello spirito universitario quando venne in discussione il progetto Baccelli nel 1883, Italia però..... senza conclusione veruna malgrado lo 141 sedute dei deputati. E malgrado lo sforzo del Cremona, anche il Senato nulla concluse.

Accenna al centenario di Bologna, madre della Università..... (*Scoppio di* Viva Bologna! *Qualche bolognese presente risponde:* Viva Torino!) nella quale occasione parve risorgere il movimento universitario con riunioni e riviste, ma anche là venne fuori il parto famoso della montagna.

« Qui a Torino lo spirito universitario ebbe ottimo effetto quando gli studenti di medicina, agitatissimi seriamente — condivisati dalla Stampa, dai professori e dalla cittadinanza — riuscirono ad avere gli edifizi scientifici che ora tutti ammiriamo. E riuscirono così, dove aveva fallito l'iniziativa dei professori soli. » (*Applausi prolungati*)

Conchiudendo, augura che proficuo e libero riesca il Congresso. « Procedete, — dice, — amici miei, nei vostri studi ed anche nei divertimenti; fui giovane anch'io, e mai ci fu Congresso senza festeggiamenti. » Poichè gli si fece la dolce violenza di farlo salire alla cattedra, finirà con un piccolo sermone. Fa alcune raccomandazioni di calma e serietà e termina augurando ogni bene agli studenti torinesi ed a quelli di fuori.

* * *

La Banda cittadina intuona l'inno universitario, che gli studenti cantano in coro con ottimo effetto.

Sono le 11,55. L'aula magna è tutt'ora ripiena.

Il discorso del sindaco.

Parla il sindaco dicendo con quanta gioia Torino accoglie tanta gioventù gagliarda, speranza e sostegno d'Italia nostra. (*Applausi interminabili*)

Il sindaco conclude con un consiglio ai professori ed agli studenti: « Il professore Coguetti ha detto che, a proposito del progetto Baccelli, i deputati ed i senatori potevano, se non lavorare di più, concludere meglio. Io dirò che i nostri professori non potranno certo insegnare meglio, ma potrebbero insegnare di più. Ed agli studenti dirò pure che potrebbero forse divertirsi meglio, ma certamente studiare di più. » (*Scoppio d'ilarità e di lunghissimi applausi*).

La cerimonia è finita. Le signore e le Autorità escono lentamente fra due colonne di studenti, che cantano il loro inno.....

Sul portone maggiore del palazzo universitario sventola da stamane la bandiera nazionale.

Il Torneo di domani.

Le ultime prove del grande Torneo di domenica al velodromo del corso Dante procedono ottimamente, con viva soddisfazione degli istruttori e del Comitato.

Sappiamo che assai probabilmente la grande Giostra sarà presenziata pure dalle LL. AA. le Duchesse di Aosta e di Genova e dal Conte di Torino.

La richiesta dei posti per le tribune è già grandissima.

Ecco intanto l'elenco del personale del Torneo:

80 Studenti torneanti a cavallo.
100 Studenti torneanti a piedi.
[illegible] Popolani in costume.
16 Giullari a cavallo..... degli anni.
1 Rettore e 20 Professori.
4 Bidelli.
20 Rappresentanti le Università medioevali.
[illegible] Porta standardi.
Il principe d'Acaia — Il marchese di Monferrato — Il conte di Savoia — Il marchese di Saluzzo — Il messo imperiale — Un messo del Papa.
70 Uomini del seguito.

I prezzi sono stabiliti come segue: Posti in piedi L. 8 - L. 2 - L. 1; posti nelle tribune (numerati) L. 25 - L. 10 - L. 5.

I biglietti delle tribune (numerati) si vendono all'Associazione Universitaria Torinese, piazza Castello, 25, fino alle 12 di domenica. Dopo, alla porta d'ingresso del velodromo.

La Carità del sabato. — Non avevamo errato dicendo che questa settimana avremmo potuto distribuire un maggior numero di soccorsi, al contrario della precedente, che non fu guari favorevole ai nostri raccomandati. Infatti poco dopo pubblicato il giornale, in cui avevamo, al solito, perorata la causa di tanti infelici, ci pervennero le prime offerte, che vennero poi seguite da altre, in modo da metterci in grado di sollevare parecchie miserie.

Non è a dire come calcati soccorsi siano giunti graditi ai poveri, che li accolsero con vera soddisfazione, esprimendo la loro riconoscenza ai generosi che, per nostro mezzo, gliela inviarono. Ciò torna al onore dei *cerimoli*, alla cui proverbiale carità nessuno mai ricorse invano.

Fra gli oblatori ci piace notare i signori C. A., G. R. e V. G., i quali, in seguito alla conciliazione di cause vertenti, inviarono rispettivamente (*certi lettera qui appresso*) un'offerta da elargirsi ai poveri da noi raccomandati. E noi li ringraziamo del gentile pensiero, augurandoci che abbiano degli imitatori. E del pari ringraziamo gli altri egregi signori per le oblazioni che ci compiacquero mandarci, colle quali adempirono il loro speciale incarico per questa rubrica pietosa.

La settimana ricevemmo:

« Ill.mo sig. Direttore. Con lieto animo io scrivente trasmetto alla S. V. Ill.ma la somma di L. 70 da elargirsi ai poveri raccomandati nel diffuso di lei giornale. Detta somma è frutto di due conciliazioni che ebbero luogo nell'ultima di ieri mercè i buoni uffici dell'Ill.mo signor giudice conciliatore del IV mandamento avv. Cesare Falco. La prima abbiamo, di L. 30, venne fatta dal signor C. A. nella sua causa contro certe R. Z. La seconda, di L. 20, venne fatta consulativamente dai signori G. R. e V. G. nella causa fra essi vertente. Il sottoscritto mentre augura che tali generosi sentimenti verso i poveri vieppiù trovino in lui, in l'onore di professarsi col sensi della più distinta stima e considerazione.

« Della S. V. Ill.ma

« Torino, 9 aprile 1891.

« *Dev. se.vo* G. Canva, *conciliatore.* »

X. Y. Z., L. 50 — In memoria di un angioletto. Avanzo di una sottoscrizione. A. DV-IS., L. 5 — N. N., L. 5 — *Invocato* per due famiglie raccomandate la scorsa settimana, L. 5 — In D. B., L. 12. — P. V. per la famiglia più sventurata raccomandata nella rubrica della *Carità* di sabato scorso, L. 5. — Totale L. 92.

Ora raccomandiamo:

1977. — Una buona vecchierella che si rammarica la rispettabile età di anni 92 ed è priva di tutto in Borgo Po. Essa, si può dire, non ebbe mai un momento di riposo, avendo lavorato sempre unicamente per vivere, e ancora adesso cerca di trovare qualche guadagno dalla vendita di pochi fiori, ma la poverella è stanca e sfiancata e si trova in gravi angustie, per cui la raccomandiamo caldamente alla carità cittadina.

1978. — Una madre di famiglia col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e cinque figli nella miseria.

1979. — Una signora di civili condizione, sola, senza appoggio, malaticcia e priva di mezzi.

1980. — Una povera vedova inferma, con tre figlie in condizioni miserevoli, mancando di tutto.

1981. — Una donna di età avanzata, inabile a guadagnarsi il vitto, sprovvista affatto di mezzi di sussistenza e, di più, malaticcia.

1982. — Una donna inferma, col marito senza lavoro e due bambini, nella più squallida miseria.

1983. — Una donna in grave età, da tempo inferma, col figlio senza lavoro.

1984. — Una madre di famiglia col marito disoccupato e sei figli, priva di mezzi e di risorse.

1985. — Una vedova con quattro figli, di cui uno infermo, nell'estremo bisogno.

1986. — Una donna col marito all'Ospedale e cinque bambini, in gravi condizioni economiche.

Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le pensioni. — Il Consiglio d'amministrazione rammenta a tutti i signori soci che l'assemblea generale avrà luogo domenica 15 corrente, alle ore 14, presso la Camera di commercio (via dell'Ospedale, N. 28).

Un nuovo commendatore. — Con recente decreto venne nominato commendatore della Corona d'Italia il professore collegiato dottore Ernesto Bechis, già medico dell'Ospedale di San Giovanni e primario dell'Ospedale Mauriziano Umberto I. L'alta onorificenza ricevuta dal nostro egregio concittadino è un giusto e meritato tributo di stima reso al distinto clinico, al provetto amministratore di molte Opere pie, all'illustre rappresentante nel Consiglio della provincia pei mandamenti di Chieri e Riva di Chieri.

Anche l'agile! — Certo Grimaldi Luigi, d'anni 27, da Torino, allittavole della caccia Marchesa sulla stradale di Stupinigi, denunciò che nella notte dal 12 al 13 corrente ignoti le derubarono pel l'importo di L. 10 circa .... in tanto agile!

Arresti vari. — Il decoratore P. Pietro, d'anni 16, da Torino, incontrò ieri in via Santa Chiara certo Moretti Giacinto, d'anni 18, al quale pretesto di fargli cambiare un buono da 50 centesimi, si fece consegnare dal Moretti dieci soldi in rame e quindi..... si diede a precipitosa fuga. Ma gli agenti di pubblica sicurezza lo raggiunsero ed arrestarono.

— S. Rodolfo, detto *Balosso* Luigi fu Gaetano, calzolaio, venne tratto in arresto perchè colpito da mandato di cattura della locale Pretura urbana. Il S. deve anche rispondere di tre distinti furti.

— Si arrestarono inoltre un soldato per oltraggio alle guardie di questura e due minorenni fuggiti dalla casa paterna.

Andarono per pescare e furono pescati. — Due guardie rurali della Madonna di Campagna sorpresero ieri certi M. G. e C. G. mentre con mezzi proibiti pescavano nella Stura, e ordinarono loro di seguirli per accertare il delinquente atto. Ma i due, vistisi scoperti, si diedero a precipitosa fuga. Ma gli agenti di pubblica sicurezza li raggiunsero ed arrestarono.

— S. Rodolfo, detto *Balosso* Luigi fu Gaetano, calzolaio, venne tratto in arresto perchè colpito da mandato di cattura della locale Pretura urbana. Il S. deve anche rispondere di tre distinti furti.

— Si arrestarono inoltre un soldato per oltraggio alle guardie di questura e due minorenni fuggiti dalla casa paterna.

Annegava per pescare e furono pescati. — Due guardie rurali della Madonna di Campagna sorpresero ieri certi M. G. e C. G. mentre con mezzi proibiti pescavano nella Stura, e ordinarono loro di seguirli per accertare il delinquente atto. Ma i due, vistisi scoperti, si diedero a precipitosa fuga. Ma gli agenti di pubblica sicurezza li raggiunsero ed arrestarono.

Cronaca delle disgrazie. — Santini Giuseppe, manovale addetto al Tiro a segno, mentre passava ieri sopra un'asserella posta attraverso un fosso, l'asse cedette si ruppe e lui cadde nel fosso, procurandosi la frattura del malleolo del piede sinistro.

Ebbe le prime cure all'Ospedale Maria Vittoria, quindi una guardia municipale con vettura lo portò al San Giovanni, dove fu ricoverato.

— Il garzone cantoniere Boschetti Carlo, d'anni 14, addetto alla *Trattoria dei Mercati*, fu ferito ieri al braccio destro dal frantumi di una bottiglia che gli si ruppe in mano mentre discendeva le scale.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società degli ingegneri e architetti. — Assemblea generale straord., alle ore 20,30, col seguente ordine del giorno: Seguito della discussione sulla proposta di statuto per l'istituzione di un Consiglio o Camera degli ingegneri ed architetti in Torino.

Unione escursionisti. — Domani, 15, avrà luogo la seconda gita ufficiale col seguente itinerario: Torino Porta Nuova, partenza ore 6, Barge 8,25, San Giacomo, metri 1125, Monte Bracco, metri 1905, ore 12; discesa a Mondarello, Barge e ritorno ore 16. Franco Torino ore 20,20.

Società operai armaiuoli (via Giulio, 30). — Adunanza straordinaria stasera alle 20 1/2 per discutere su affari di massima importanza.

Scuola delle madri di famiglia. — Nel locale gentilmente concesso dalle Scuole operaie festive, in via Goito, N. 12, domani, 15 aprile, dalle ore 17 alle 18, la signora Maria Bobba tratterà, sotto l'aspetto letterario ed educativo, il tema: *La parlata del bambino*. L'ingresso è libero, ma le madri e le educatrici vi sono specialmente invitate.

STATO CIVILE. — Torino, 13 aprile 1891.
NASCITE: 9; cioè maschi 5, femmine 4.
MORTI: Caprione Giovanni, d'anni 74, di Montanaro, agiato, via Principe Tommaso, 7.
Morozzo di Bianzè marchesa Ernestina n. Visconti di Saliceto id. 67, di Rosasco, possidente, via Fabro, 8
Alberti Feli..... id. 42, di San Benigno Canavese, possidente, piazza Emanuele Filiberto, 3.
Sassi Antonio, id. 60, di Valganna, muratore, via dei Fiori, 22.
Magliano Fortunata Matilde n. Marocco, id. 61, di Moncalieri, negoziante, via Nizza, 45.
Volpiano Giovanni, id. 62, di Torino, fonditore, piazza Emanuele Filiberto, 11.
Gioda Luigietta, id. 34, di Padova, agiata, via Palazzo Città, 19.
Rigat Angelo, id. 18, di Torino, negoziante, via Silvio Pellico, 12.
Dacco A. n. Nolé[illegible], id. 54, di Buttigliera Alta, cont.
Bocciolone Luigi Vittorio, id. 47, di Torino, bracc.
Galazzi Margherita n. Cavagnero, id. 41, di Bra, sarta.
Più 8 minori d'anni 8.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 10, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Sabato, 14 aprile.
CARIGNANO, o. 20 1/2 (Luci. A.): *I Pagliacci*, opera; *Cavalleria rusticana*, opera.
GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Reinach-Talli): *La civetta*, commedia; *Il sottoscala*, farsa.
ALFIERI, o. 20 3/4: Rappresentazioni della Compagnia Internazionale di varietà *fine di secolo*.
BALBO, o. 20 1/2 (Comp. d'operetta Mastracchio): *Atalia*, operetta.
ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Il cotel*, dramma.
TORINESE, o. 20 1/2 (Comp. drammatica C. Cola): *Il Nazareno*, dramma.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Milton, clowns eccentrici. Killiani, giocolieri. Faur e Scifoni, canzonettisti.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

L'atteggiamento dell'on. Zanardelli.

Gli anarchici contro il palazzo del Senato.

Il principe Borghesi — Roma al buio.

14, ore 9.

Secondo un telegramma da Milano alla *Riforma*, l'on. Zanardelli, parlando con alcuni amici, avrebbe detto che si prepara di prendere parte alla discussione del bilancio della guerra per sostenere la necessità di ridurre le spese militari. Parlerà sulla necessità di combattere uniti contro il clericalismo, vero nemico d'Italia. Espresso fra i suoi l'onore di Crispi, ma soggiunse essere impossibile approvare i provvedimenti finanziari dell'on. Sonnino. Conclude non poter abbandonare l'on. Vacchelli, il quale gode tutta la sua fiducia.

— L'anarchico Acle confessò che la bomba sequestrata all'Orto Botanico era destinata ad un attentato contro il palazzo del Senato. Stasera tutti gli arrestati vennero tradotti alle carceri nuove.

— Iersera moriva il principe Baldassarre Boncompagni. Aveva 75 anni. Era dedito intensamente agli studi, specialmente alla matematica. Viveva quasi continuamente nella biblioteca ove aveva raccolto importanti opere. Scrisse vari opuscoli bibliografici. Era benefico, soldano ecclesiastico.

— Iersera, durante una burrasca, cadevano un fulmine presso l'officina elettrica di Tivoli, la quale porta l'illuminazione a Roma. Restarono interrotti i canali illuminanti vari punti della città. Nessuna disgrazia. Anche i tribunali della città dovettero sospendere il servizio durante un'ora.

— A dorso del *Popolo Romano*, Ilarione, ambasciatore spagnuolo al Quirinale, avrebbe notificato al ministro Blanc il ritiro dell'ambasciatore spagnuolo per le grida anti-italiane emesse a Valenza dai pellegrini o che provenivano i noti fischi. Per parte sua, il Governo italiano avrebbe avvertito il Governo spagnuolo che le grida sediziose e l'astensione di emblemi non sarebbero tollerate in Italia.

Atti ufficiali.

14, ore 9.10.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva l'ufficio per la compilazione del catalogo dei monumenti, istituito dal Ministero della pubblica istruzione, affidandone la compilazione agli uffici regionali per la conservazione dei monumenti, costituiti dalle Direzioni delle Gallerie, dei Musei, ecc., e dalle Deputazioni di storia patria.

Con decreti di ieri, furono insegnante di lingua italiana nella Scuola tecnica di Chieri, e bidello a riposo.

I funerali del generale Mathieu ad Alessandria.

Gli arresti degli anarchici.

Alessandria, 13 aprile.

(Gazz. Piem.) — Stamattina ebbero luogo i funerali del maggior-generale Mathieu comm. Anatolio, morto l'altro giorno nella nostra città dopo breve malattia.

Il Mathieu aveva di poco superato le cinquantina e ultimamente comandava la brigata Pistoia di stanza in Alessandria. Ora, in onore del defunto o marzo scorso, si trovava in posizione ausiliaria.

I funerali di lui riescirono imponenti. Vi assistevano le Autorità politiche e militari. Precedeva e seguiva il feretro molta truppa: un battaglione del 35° con musica schierato davanti al Palazzo municipale al passaggio del feretro.

* * *

Produssero profonda impressione gli arresti di ieri, pei fatti che il promisero. Gli arrestati vennero fatti in seguito a denunzia di colui che possedeva l'orologio sequestrato. Un quanto pare, immediatamente prima degli impetati era al deporre la bomba — chiacchierando così — presso il teatro poi avvedendosi di ciò di portarla nel palazzo del Municipio.

Altre positive notizie per ora non si hanno. Ad ogni modo si spera che le cose non saranno di gravi come si dicono.

Borsa Ufficiale.

14 aprile.

Rendita [illegible] **medio d'ufficio 86 87 1/2.**

Prezzi normali per contanti di ieri

Hambro	106 —	Id. Risan. e Costr.	510 —
AZIONI		Id. It. Elettr. Creda	465 —
Banca d'Italia	861 —	Id. Off. Sav'gliano	500 —
Banca di Torino	165 —	Id. Ind. S. Teodora	3 —
Banca Tiberina	8 —	Id. Cotoni Nyanza	— —
Banca di Verzelli	20 —	Id. Carriere Merid.	151 —
Banco Sconto Sete	35 —	OBBLIGAZIONI	
Credito Mob. Ital.	160 —	Canali Cavour	513 —
Credito Industriale	165 —	Consorzio d'irrigaz.	
Credito Merid.	10 —	dell'Agro Veron.	350 —
Id. Credito Ligure	— —	Ferrovie Romane	27 —
Comp. Fond. It. (Ed	5 —	Id. Meridionali	291 —
Ferrovie Meridion.	301 —	Id. Sarde privil. A	178 —
Id. Sarde	178 —	Id. Id. Serie B	280 —
Id. Serv. Fer. Se-		Id. Id. 1879	284 —
condari Sardegna	284 —	Id. Vittorio Eman	244 50
Id. It. Ferr. Sicule	555 —	Id. Savona	284 —
Ferr. Mantova-Mo-		Id. Adriat. Medit.	
dena non bollate	150 —	Sicule A, B, C, D	278 —
Idem (bollate)	80 —	Id. Sic. Sardegna	267 —
Fermovie Biella	115 —	Ferr. Conco 2ª em.	310 —
S. F. Pinerolo (1ª em.	135 —	Strade ferr. Firenze	112 —
Idem (2ª emissione	210 —	Strade ferrate Sicilia	— —
Soc. Torin. Tramvie	290 —	Prest. Roma 1889 oro	— —
Ferr. cons. (1ª em.	290 —	Prestito prov. Aless.	105 —
Idem (2ª emiss.)	250 —	Id. Id. di Salerno	110 —
M. Lanz Borgomasia	280 —	Id. Id. di Torino	102 —
Soc. Cartiera Ital.	361 —	Prest. Roma 1890 oro	— —
Soc. Ital. Gas	855 —	Prestito Reggio (L.	98 —
S. Cuss. Gaz-Luce	197 —	CARTELLE	
S. Acqua pot. Tor.	650 —	Fondiarie S. Paolo	502 —
S. G. Imm. Agric.	36 —	Id. Id. 1 1/2	458 —
Soc. Calci Casale	70 —	Id. Banco Napoli 5	115 —
Soc. Casa Sove. Im-		Id. Banca Pie. 4	493 50
prese Genova	100 —	Id. Id. Id. 4 1/2	480 —
Soc. Lavori Pubbl.	30 —		
Id. Esport. Agric. Ci-			
rie Torino (Nuovo)	20 —		

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	113 20 — 113 30 —	— — — —
Svizzera — 4	112 97 1/2 113 07 1/2	— — — —
Londra — 2	28 49 — 28 51 —	— — — —
Id. lunga —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 139 45 — 139 55 —	
	lunga — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 14 aprile. — L'istessa gente di ieri, forse qualcuno di meno, su per giù gli stessi corsi, la stessa tendenza, ed identica nullità d'affari sono le note di cronaca per questa mattina.

Il Boulevard ci ritornò a 78 70 e la relazione Vacchelli, se prova il disaccordo col Sonnino, prova pure la buona volontà di addivenire in qualsiasi modo a [illegible] qualunque costo ad un assetto severo e duraturo del bilancio; ed è la fede in questo più o meno prossimo avvenimento che colora di tinte meno fosche l'orizzonte e riconduce un principio di fiducia ancora però troppo esile per esplicarsi con profitto.

Il cambio ritorna a ieri consigli a legna 118 25.

Rendita per contanti 86 90, 86 85.

Rendita per fine corr. 87 —, 88 05.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	604 50	— —	R. S.	86 —	— —
Ferr. Med.	450 —	460 —	C. Cavour	513 —	— —
Ferr. Sic.	560 —	— —	Or. F.S.P.	502 —	— —
Soc Sarde	261 —	— —	Sarde C.	280 —	— —
C. Mob.	100 —	— —	Ferrov.	278 —	— —
Tirreno	170 —	— —	F.S.4 0/0 oro	420 —	— —
Ind.	155 —	185 50			

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 425.

Borsa di Parigi *del 13 aprile.*

	Apertura	Chiusura
Consol

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Levatrice Aghina
tiene pensione per gestanti. Riguardi e cure accuratissime. — **Pensione da L. 50 mensili.**
Via Lagrange, n. 15, Torino.
C 1334

Cercasi portieria
da coniugi senza prole, che darebbero ampio reference; all'occorrenza anche cauzione.
Scrivere Cassetta 60, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Cercasi macchina a stirare nelle e polsini in buono stato. Offerte A. P., fermo posta, Torino. Cercasi pure abile lavorante biancheria. C 1460

DIFFIDA.
Il sottoscritto diffida chiunque possa avere interesse che non pagherà nessun debito ed obbligazione che avesse contratto o fosse per contrarre per qualunque motivo il di lui figlio **Silvio**, il quale vive separato dal sottoscritto.
Torino, 10 aprile 1894.
Germano Giovanni, *industriale*
Corso Oporto, 31. C 1438

Al presente
Via Ponza, num. 3
vicino al corso *Re Umberto*
Alloggio di angolo al 3° piano di 5 membri; altro stesso piano di 8 membri, entrambi pavimentati, gas, acqua e calorifero.
C 1456

Approvato dalla Direzione generale di Sanità presso il Ministero dell'Interno.

Rilassare qualunque altro medicinale che non sia compreso in questa scatola sotto la forma di cioccolatto da tasca al prezzo di L. 1.50. Domandarlo in tutte le farmacie, droghierie, ecc. del mondo con saglia al deposito generale per l'Italia:
Paganini Villani e C.
Milano - Bari - Napoli - Palermo
1402 M

Le migliori
BICICLETTE nazionali
sono quelle della Casa
ORIO & MARCHAND
Rappresentante:
FRANCESCO PAGLIANO
e figli **RAIMONDO CATTANEI**
via Lagrange, 31. C 1349

Vendita di mobili d'occasione a prezzi eccezionali, via Ospedale, 12, piano secondo. Alloggio di 8 camere con grande balcone *da affittare al presente.*
1376

Negozio da mode
da rimettere per motivi di salute, posizione centralissima, affari annuali L. **20.000.**
Rivolgersi alla Ditta BESSON e MOSSO, via Garibaldi, n. 6.
C 1428

Guadagno
onesto e costante può ricavare ognuno in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.** 50

Distinta signora
raccomandasi per diverse ore al mattino (civile), ligure, *vorrebbe* in persona sposata o signorina.
Rivolgersi alla portiera via Maria Cristina, 24. C 1474

Giovane
che voglia *imparare* il commercio troverebbe posto in un primario negozio di Torino in qualità di **apprendista** con piccolo stipendio di L. 20 mensili.
Scrivere Cassetta 28, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 1455

Cercasi persona seria
pratica contabilità e casa, che sappia stendere il bilancio. L. 30 al mese. Referenze e cauzione richieste. Esigesi solo coloro che hanno pratica e conoscenza di qualche lingua estera.
Rispondere Cassetta 40, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 1457

PITTRICI.
Il Fanciulli acquerelli, figurine, animali, paesaggi, fiori, studi d'ogni genere. Ingrandimenti e delucidazioni. *G. Bonvicini*, via S. Teresa, 11, Torino.
1701

CHIRURGO DENTISTA AMERICANO
Insensibilizzatore ALFONSO BETTMANN
13 — *Corso Oporto* — **13**, *piano 1°*
Il Dottore **A. BETTMANN** trovasi attualmente in **Torino**, Hotel e Dentiere americane, il quale può applicare col nuovo sistema perfezionato **da non confondersi CON ALTRO SUCCESSORE** dimorante vicino.
13 - Corso Oporto, ang. via Parini.
Non confondere il N. e la porta Centrale.
C 1446

Fallimento Rachele Pellegrini e Figli.
Il giorno **17 aprile**, ore 1 pom., nella Pretura urbana di **Genova**, avrà luogo la **vendita** ai pubblici incanti della **Stabile** posto nel territorio del Comune di **Cornigliano**, consistente in diversi fabbricati ed in un grande giardino, distinto in mappa ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40,